

RECENSIONI DI LIBRI

ROBERT L. PARKER

DIE MINERALFUNDE DER SCHWEIZER ALPEN

Un volume in VIII di 311 pagine con 135 illustrazioni, 31 Tavole-fototipiche, 2 grandi vedute panoramiche, 1 carta a colori - Ed. Wepf. & Co., Basilea, 1954. Frs. sv. 36.

Sono trascorsi ormai quindici anni dalla pubblicazione dei due bei volumi:

Die Mineralien der Schweizeralpen di P. Niggli, J. Koenigsberger, R. L. Parker - colla collaborazione di G. Gruetter, F. de Quervain, F. N. Ashroft, F. Weber - Basilea, 1940 - B. Wepf & Co.

L'opera aveva ottenuto un lusinghiero successo tantochè da tempo era completamente esaurita ed i volumi erano diventati rarità da antiquariato. Era quindi ben naturale che ne fosse desiderata una seconda edizione.

Nel frattempo erano però mancati ai vivi J. Koenigsberger († 1946), F. B. Ashroft († 1949), P. Niggli († 1953) e pertanto l'affiatatissimo Gruppo di Autori che avevano curato il lavoro iniziale si era sciolto e sarebbe stato arduo il provvedere ad una seconda edizione.

Fu così che il Prof. R. L. Parker, mineralogista di chiara fama, specialista riconosciuto per le specie minerali delle Alpi Svizzere e valoroso conservatore delle collezioni mineralogiche del Politecnico Federale di Zurigo, cedendo alle richieste della Casa Wepf & Co. di Basilea, accettò di curare come nuova pubblicazione in un volume a sè stante quella che era stata la II parte e cioè la quasi totalità del Volume I dell'opera primitiva.

Tale parte, preparata dal Prof. Parker nell'opera iniziale, è quella che ora egli ci presenta ampliata e completamente rimaneggiata e completata come meglio vedremo in seguito.

Come l'Autore avverte nella Introduzione al volume (pagg. 1-5) anche questa pubblicazione appare sotto gli auspici e il patronato della Commissione Geotecnica Svizzera; in particolare l'attuale Presidente della stessa Commissione Prof. Dr. F. de Quervain ha desiderato di collaborare fattivamente al nuovo lavoro specialmente preparando la nuova carta a colori 1 : 200.000 delle località di interesse mineralogico e collezionistico delle Alpi Svizzere.

Come molto modestamente nota l'Autore, questo libro è un « tentativo di gettare un ponte » fra i dati che si possono ricavare esaminando gli esemplari di minerali svizzeri raccolti in una collezione e quelli che invece non si possono avere che colla osservazione sui giacimenti dai quali i campioni sono stati tratti.

Si dovette per questo cercare di costruire una topografia minerale della regione alpina studiata dividendo appunto la intera regione in un certo numero di zone opportunamente scelte per ognuna delle quali le specie minerali caratteristiche ed i relativi giacimenti fossero descritti e classificati. Si ottenne così una rappresentazione mineralogico-regionale tale da soddisfare appunto i desideri degli interessati.

A raggiungere questo scopo tornò utile la considerazione che le località di interesse mineralogico, cioè le litoclasti mineralizzate hanno una stretta relazione colle condizioni petrografico-geologiche ed appunto per questo una suddivisione primordiale si può ottenere distinguendo per le Alpi Svizzere il cosiddetto Massiccio Centrale, le zone di ricoprimento Pennidico, le Alpi Calcareae.

Alla scarsità e uniformità delle località mineralogiche delle Alpi calcareae, fanno contrasto le numerose e parageneticamente svariate località del massiccio cristallino del Gottardo completate dalle località del Pennidico dell'Adula, del Canton Ticino e del Vallese che assumono spesso caratteri affatto individualizzati.

Compresi nel contorno di questi grandi gruppi di località si possono ora scegliere dei gruppi di località mineralogiche che riuniscano in sé e quasi riassumano le caratteristiche paragenetiche delle varie zone.

Ogni gruppo di località è così caratterizzato da una associazione minerale che si può chiamare « paragenesi tipica » perchè può considerarsi possiede un insieme di caratteri comuni alle singole paragenesi locali del gruppo.

Il numero totale dei gruppi di località descritti nel volume assomma a 77, ma questo numero, riunendo i gruppi stessi in famiglie caratterizzate da una « paragenesi tipica » potè essere ridotto ad un minimo di 27.

Definito così il criterio che presiede alla classificazione delle paragenesi fondamentali, l'Autore dedica un primo capitolo (pagg. 6-22) alla Elencazione di tali Paragenesi contraddistinte dalle maiuscole A, — A, ecc. fino a E, — E.

Segue quello che è vero e proprio argomento del lavoro e precisamente la

Descrizione particolareggiata dei Ritrovamenti di Minerali nelle Alpi Svizzere (pagg. 22-238).

La descrizione comincia colla *Regione* cosiddetta del *Massiccio Centrale* che a sua volta è suddivisa nelle seguenti zone per ognuna delle quali sono descritti i principali gruppi di località nel numero indicato in parentesi e precisamente: Maderanertal (5), Guttannen-Goppenstein (3), Fellital-Giuiv (6), Göschener Alp-Grimsel (3), Alto Vallese-Urserental (6), Tavetsch-Reno anteriore (8), Passo del Gottardo-Greina (10).

Segue la *Regione di Ricoprimento Pennidico Est e Sudalpino* suddivisa nelle seguenti zone:

Adula (8), Grigioni sud-orientali (6), Canton Ticino (10), Valle della Binna-Sempione (6), Zona di Zermatt (3).

Chiude la rassegna la *Regione delle Alpi Calcaree* con tre gruppi di località.

Il volume è copiosamente illustrato con bellissime fotografie di esemplari tipici, con le rappresentazioni degli abiti cristallini caratteristici, con magnifici paesaggi di zone particolarmente note per i loro giacimenti di interesse mineralogico, con due grandi vedute panoramiche di due fra le più celebri fra tali zone (la Maderanertal e la Valle Tavetsch). Infine come già ricordato da una carta schematizzata 1 : 200.000 delle Alpi Centrali Svizzere colla dettagliata indicazione policroma delle località di maggior interesse mineralogico-collezionistico.

Completano e chiudono il volume:

a) *Tabelle diagnostiche* per le principali specie minerali descritte (pagg. 238-251).

b) *Elenco alfabetico* di tutte le specie minerali finora segnalate in Svizzera (320 voci) colla indicazione della loro po-

sizione nella classificazione mineralogica e con notizie relative alle paragenesi tipiche nelle quali si possono incontrare (pagg. 252-279).

c) *Elenco bibliografico* molto ricco di tutte le pubblicazioni relative alle specie citate nel volume nonchè un elenco di tutte le carte petrografiche e geologiche delle Regioni illustrate (pagg. 280-301).

d) *Indice alfabetico* di tutte le località citate nel volume (pagg. 302-311).

L'esame del bel volume conferma nel lettore la convinzione che nessuno avrebbe potuto trattare di questo particolare tema con competenza pari a quella del Prof. Parker.

La Sua passione veramente giovanile per l'argomento prediletto, la squisita specializzazione, la Sua qualità di Conservatore delle splendide collezioni mineralogiche del Politecnico Federale di Zurigo lo rendevano particolarmente qualificato per l'arduo e meticoloso compito.

Ove si aggiunga la devozione che per il Prof. Parker professano quanti si occupano di Minerali delle Alpi Svizzere a cominciare dai maggiori Specialisti Svizzeri e Stranieri, dalla schiera oscura e valorosa degli « Strahler » ai collezionisti, si comprende come il Suo sia un osservatorio assolutamente unico.

Chi come lo scrivente abbia avuto ad occuparsi negli ultimi trent'anni, non solo dei Minerali alpini nostrani, ma delle vicine Alpi elvetiche, è in condizione di poter apprezzare in piena ricchezza di dati che questo nuovo bellissimo lavoro offre al lettore.

Ogni giacimento vi è descritto dettagliatamente, dalla paragenesi tipica alle notizie sulle specie minerali caratteristiche, agli abiti più interessanti dei cristalli, a cenni sui più notevoli esemplari scoperti, fino al nome degli scopritori, fino alle più interessanti cose nuove venute alla luce negli ultimi anni! Infatti il lavoro è diligentemente aggiornato a tutto il 1953.

Particolarmente interessanti le notizie sui nuovi ritrovamenti di minerali venuti alla luce nel corso dei grandi lavori di scavo per gli Impianti Idroelettrici dell'Oberhasli (Centrale Handeck I (1940-42) e Handeck II (1947-50) in particolare Apofillite xx, Fluorite rosea e viola chiaro in grandi xx. Così pure i minerali trovati nello scavo delle gallerie pel nuovo Impianto Idroelettrico della

Binna (1953) che ricordano da vicino quelli caratteristici del traforo del Sempione.

Interessante pure il nuovo ritrovamento della rarissima Bazite xx agli Stremhörner (Tavetsch) nel 1952 e quello di Fenacite xx alla Rientallücke (Fellital) nel 1949.

Infine i magnifici esemplari di Ematite xx con abiti caratteristici e spesso geminati sopra grandi xx di Adularia scoperti al Fibbia (Gottardo) dal Taddei nel 1943 e il ricco ritrovamento di Danburite xx al Piz Miez (Scopi) nel 1949.

Infaticabilmente battute da un attivissimo manipolo di «Strahler», le Alpi Svizzere rivelano tuttavia sempre nuovi tesori mineralogici e i grandi lavori idroelettrici ed il forte ritiro delle fronti glaciali in questi ultimi anni ci riservano probabilmente nel prossimo avvenire delle sorprese impensate.

Non può naturalmente trovar posto in questo volume specificamente dedicato alla descrizione analitica dei singoli giacimenti il magnifico disegno di sintesi che nel II Volume dell'opera primitiva (nella quale il Prof. Parker aveva curato una parte fondamentale) era stato tracciato dal Koenigsberger e dal Niggli per risalire dalla indagine qualitativa e quantitativa e dallo studio dell'ordine di formazione dei minerali di litoclase a una superiore visione petrografico-geologica delle condizioni di formazione delle litoclasti nelle Alpi Svizzere, alla determinazione della loro età geologica ed alla ricerca di un nesso fra la distribuzione delle zone a litoclasti e quella delle zone di culminazione assiale.

Ma tale sintesi può ben costituire idealmente un presupposto e una degna cornice per il nuovo aggiornatissimo volume dettato colla sua squisita competenza dal Prof. Parker.

Nella bella recensione che il Prof. G. B. Dal Piaz pubblicò all'apparire dell'opera primitiva: *Die Mineralien der Schweizeralpen* (1940) egli concludeva opportunamente additando agli studiosi il degno monumento elevato dagli Scienziati elveticici ai minerali della loro Patria e auspicava prossimo il giorno nel quale potesse apparire una analoga opera illustrante i minerali del nostro Paese.

Pochissimi Paesi possiedono come l'Italia in una superficie relativamente ristretta tale una meravigliosa varietà e ricchezza di specie minerali cospicue e interessanti e spesso assolutamente caratteristiche nè mancano da noi gli Studiosi che possano condurre

a termine degnamente un'opera sia pure di notevole mole quale appunto la complessità del materiale da studiare renderebbe necessaria.

Nel concludere questi brevi cenni ci sia permesso ripetere alla distanza di quindici anni questo voto agli Studiosi ed agli Enti che, già tanto benemeriti degli studi in Italia, potrebbero con grande autorità promuovere e sostenere un'opera destinata a colmare una profonda grave lacuna.

ING. LUIGI MAGISTRETTI